

Non tutti i lettori se ne saranno accorti, ma - nel titolo di questa rubrica - rispetto al numero precedente, c'è una "variante"; anzi: una "aggiunta". Per i Combattenti della Guerra di Liberazione, come per quelli della Repubblica Sociale Italiana, è stato aggiunto l'aggettivo qualificativo "regolari". Per molti, come me, non sarebbe stato necessario, ma - purtroppo - per tanti (dentro e fuori della Associazione), è stato bene farlo. Avevo specificato questo concetto, nel numero precedente della Rivista, il concetto che è poi la "condizione" alla base di questo tentativo di "pacificazione": l'appartenenza alle Forze Armate Regolari, da una parte e dall'altra. Quindi - ripeto - l'auspicata "pacificazione", o "riconciliazione", o che dir si voglia, va intesa tra combattenti delle due parti appartenenti alle "Forze Regolari". La Resistenza e per essa i combattenti delle formazioni partigiane con le relative Associazioni (ANPI, FVL e FIAP) ed i collaterali Istituti Storici non si agitano. Essi non si devono considerare e non devono essere considerati coinvolti. Quando lo crederanno, e se lo crederanno, potranno farlo con proprie iniziative così come oggi possono esprimere il loro dissenso, purché lo facciamo a proprio nome e solo a proprio nome.

Fermo restando che nelle file partigiane hanno combattuto e sono caduti molti militari regolari che, come tali, in quelle formazioni hanno portato il senso dell'onore, la fedeltà al giuramento prestato, lo spirito di disciplina, la conoscenza delle armi, la capacità di usarle tecnicamente non disgiunta dalla ferma volontà di impiegarle nel rispetto dei principi umani genericamente accettati dagli eserciti dei paesi civili.

Così pure non si agitano i contrari dell'altra parte lanciando, in questa occasione, strali contro la Resistenza e contro i partigiani in quanto - lo ripeto - la pacificazione che si vuole realizzare, almeno per ora, è tra i combattenti "regolari" delle due parti.

* * *

Ed iniziamo in questa rassegna di segnali "pro" e "contro" che sono giunti con una lettera "anonima" in-

MOZIONE CONCLUSIVA (Consiglio Nazionale '90)

"I combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti regolari delle FF.AA. auspicano che...

"A cinquant'anni di distanza dall'inizio della Seconda Guerra Mondiale ed a 47 da quello della Guerra di Liberazione, in un momento in cui Bush e Gorbaciov si stringono la mano ed est ed ovest si avvicinano, venga sancita la completa riconciliazione della Repubblica ed abbia fine ogni discriminazione nei confronti di quegli italiani che sacrificarono la loro vita - sia pure su fronti opposti - per una Italia che speravano migliore".

dirizzata in modo provocatorio alla "Associazione Nazionale Combattenti Badogliani" contenente ben sedici ritagli di giornale tutti contrari al Regno del Sud (che era in quel momento lo Stato Italiano legittimo), alle Forze Armate Regolari di Liberazione ed a questa opera di pacificazione tra Nord e Sud intrapresa e condotta dal Sen. Poli. Dice uno di questi trafiletti, a firma **Memmo de Angelis**:

"Da qualche tempo il Senatore democristiano e generale Poli si agita lanciando becchime in attesa che sull'ala (democristiana) arrivino "i polli". Forse arriverà solo qualche "cappone". I veri "ruspanti" restano nel campo e rifiutano qualsiasi approccio con chi, per 45 anni, ci ha offeso, vilipeso e deriso e solo ora si accorge che eravamo dalla parte "giusta" anche se perdente. È tardi, Signor generale, siamo rimasti in pochi e vogliamo morire in piedi: senza rinnegare nulla e nessuno."

Ringrazio l'"ignoto" mittente di questi ritagli. Se si fosse firmato, avrebbe soddisfatto alle normali regole di correttezza. Preciso che l'Associazione destinataria si chiama "Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti regolari delle

FF.AA." e che la stessa non accetta il termine "badogliani" per i combattenti ad essa aderenti. Essi appartenevano al Regio Esercito, alla Regia Marina ed alla Regia Aeronautica (ed anche alla M.V.S.N.) e Badoglio era, piaccia o non piaccia a Lei a noi ed a chiunque, il Capo del Governo. Nel numero precedente, in questa stessa rubrica, l'argomento mi sembra sia stato chiarito dalla Signora Vanna Vailati. Circa il Signor Memmo De Angelis, autore del trafiletto, posso dire si tratta di uno degli "irriducibili" di una parte (in questo caso RSI) che può tranquillamente e degnamente dare la mano agli "irriducibili" dell'altra parte. Si tratta, già ho avuto modo di affermarlo, di gente destinata, col tempo, a rimanere ai margini.

* * *

Belle parole, di consenso, hanno trovato posto su "l'Artigliere", a firma A.M.. Sotto il titolo "Una bella iniziativa" si legge:

"Sulla stampa quotidiana abbiamo recentemente, e finalmente, letto una bella notizia: si tratta della iniziativa presa dalla Associazione Nazionale Combattenti della guerra di liberazione, che raccoglie quanti hanno militato, dopo l'8 settembre, nei reparti regolari dell'Esercito italiano a fianco degli alleati nella lunga campagna di guerra terminata con il crollo della Germania nazista."

Questa Associazione, nella persona del suo Presidente, il gen. Luigi Poli, senatore della Repubblica, già Capo di S.M. dell'Esercito, ha teso la mano in un cordiale invito ad altri combattenti in quello stesso periodo ma dalla parte opposta, a fianco dei tedeschi, inquadrati nei reparti regolari dell'Esercito della Repubblica Sociale Italiana.

L'invito è stato prontamente accolto dal Presidente dell'Unione Nazionale Combattenti della R.S.I., on. Cesco Baghino, deputato al Parlamento, ed un comitato paritetico delle due Associazioni ha delineato quella che sarà la cerimonia, non direi di "riconciliazione" che mai vi è stato odio fra questi combattenti in campi avversi, ma di reciproco riconoscimento della purezza degli ideali seguiti.

A Montelungo, dove nell'autunno del 1943 reparti dell'Esercito Italiano, da poco ricostituiti, combatterono valorosamente nella battaglia di Montecassino, i rappresentanti delle due Associazioni si sono incontrati ufficialmente per rendere, unite, omaggio ai Caduti di quei durissimi combattimenti.

La nostra Associazione, aliena da superate discriminazioni nei riguardi di quanti, per libera scelta, hanno militato nel campo opposto, non può che vedere assai favorevolmente questa iniziativa augurandosi che essa possa riuscire ad abbattere una barriera ormai da bandire".

Debbo solo rammentare che l'iniziativa dell'incontro a Montelungo, su iniziativa del sindaco del luogo, è stata "personale" tra i due Presidenti, Poli per i combattenti del Sud e Baghino per quelli del Nord. Per l'Associazione Combattenti della Guerra di Liberazione, pur essendo in corso un ampio dibattito a livello di "base", c'è, comunque, già un punto fermo rappresentato dalla mozione finale del Consiglio Nazionale 1990.

* * *

Anche "Tradizione Militare", diffusissimo foglio mensile della ANUPSA e della ANUMPSE (ufficiali delle Forze Armate provenienti dal servizio permanente), pubblica un articolo di consenso, in qualche punto forse un po' retorico, per il fraterno incontro di Mignano-Montelungo a firma **Alberto Moro**.

Eccone alcuni brani:

"Il 28 settembre, a Mignano Montelungo, voi presidenti delle Associazioni combattentistiche dei reduci delle unità militari onorevolmente costitutesi sui due fronti contrapposti d'Italia, dopo che un avvilente armistizio aveva polverizzato le nostre Forze Armate, stringedovi la mano, unitamente alle vostre rappresentanze, e onorando reciprocamente i vostri Caduti, che con puro cuore avevano fatto la loro scelta di fronte, tutti ugualmente convinti di servire la Patria, avete finalmente compiuto un atto di amorevole anticonformistico coraggio, nella luce solare della nostra più bella Tradizione Militare oltre che di patria solidarietà.

... grazie, dunque, cari veramente "Onorevoli" Luigi Poli e Giulio Baghino per la vostra iniziativa, cui sarebbe auspicabile ne seguissero altre di ben più alto livello ufficia-

RISOLUZIONE FINALE (Comitato Centrale 18/10/90)

Il Comitato Centrale dell'"Associazione Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti regolari delle Forze Armate" riunito in Roma il 18 ottobre 1990

— valutato il dibattito in atto sul tema della riconciliazione nazionale, alla luce dell'auspicio espresso dal 18° Consiglio Nazionale a Firenze, il 7 aprile 1990;

— constatate le difficoltà di perseguire lo scopo della riconciliazione fra gli Italiani che - su fronti opposti - hanno combattuto lealmente per un'Italia che speravano migliore, a fronte di manifestazioni di estremismo fascista contro i valori della Resistenza e a recriminazioni da parte di alcuni settori dell'ANPI;

— ritenuto necessario e opportuno l'approfondimento, da parte di tutti i Soci, di una tematica così coinvolgente;

invita

i Presidenti di Sezione ad affrontare la problematica della riconciliazione in dibattiti con la base, ricordando peraltro ai Soci che riconciliazione vuol dire riconoscimento dei sacrifici dei Caduti e dei Combattenti di tutte le guerre e non apologia dei valori che ispirano le lotte fasciste.

L'argomento costuirà oggetto di discussione del prossimo Consiglio Nazionale.

le, accompagnate anche da una concreta riparazione e tuttora vigente discriminatoria legislazione.

La nostra classe politica ne trarrebbe sicuramente il vantaggio di rafforzare il suo sempre più fatiscente prestigio, da tutti ben motivatamente rilevato, perfino dal Capo dello Stato, come traspare da qualche suo sacrosanto accorato intervento".

* * *

Da Bologna l'Associazione, tramite l'ottimo suo Presidente Chiodini, esprime per l'iniziativa di Mon-

telungo del 28 settembre scorso "perplexità e disappunto dei soci non risultando alcuna deliberazione del Consiglio Nazionale". Credo il Presidente abbia personalmente risposto al dr. Chiodini. Mi sembra, però, giusto qui rammentare che il Consiglio Nazionale 1990, a Firenze, con la Sua "mozione finale", si era espresso sull'argomento con sufficiente chiarezza. La mozione, se non ricordo male, venne approvata per acclamazione.

* * *

Consenso alle iniziative del Presidente Nazionale, Senatore Poli, giunge dal **gen. Giorgio Farotti**, Presidente della Associazione "Campo della memoria" (Battaglione "Barbarigo" MAS, caduti nel 1944 ad Anzio e Nettuno) che così si esprime:

"Ho appreso dalla stampa che Lei senatore... ha sentito il generoso bisogno morale, che molto la onora, di sollecitare il governo affinché, a 45 anni dalla fine della guerra, finalmente vengano considerati tutti uguali i soldati che indossarono una divisa italiana al servizio della Patria, pur seguendo le proprie diverse convinzioni. Diritto di eguaglianza che la nostra associazione rivendica soprattutto per coloro che disinteressatamente sacrificarono la vita."

* * *

Altra lettera che presenta indubbio interesse è quella di **Andrea Mitolo**, Presidente della Associazione "Divisione Monterosa" al Senatore Poli:

"Ho ricevuto la tua lettera del 19.11.1990 concernente il problema della riconciliazione tra ex-combattenti regolari e ne ho preso atto con una certa sorpresa, perché in linea di principio credevo che il problema dovesse essere posto per ora in termini soltanto morali, secondo la logica equazione, per cui "riconciliazione" equivale a "equiparazione", nel reciproco rispetto delle posizioni assunte dalle due parti dopo l'infausta data dell'8 settembre 1943. In attesa che il Governo e il Parlamento traducano questa formula mediante i necessari strumenti legislativi, le nostre due associazioni avrebbero potuto collaborare in manifestazioni di cui quella del 28 settembre scorso rappresenta un esempio concreto.

La risoluzione del Comitato Centrale della tua associazione parla di

manifestazioni di estremismo fascista contro i valori della resistenza che renderebbero difficile il raggiungimento degli scopi della riconciliazione. Non so a quali episodi ti riferisca. So di sicuro, però, che la Monterosa a queste manifestazioni non ha partecipato e quindi non è ad essa che può essere opposto quanto si legge nel documento.

Nessuno di noi chiede la "rivitalizzazione" degli ideali fascisti, ma il riconoscimento che la causa per la quale abbiamo combattuto non è stata meno degna della vostra. Senza questo riconoscimento alla "riconciliazione" mancherebbe il suo presupposto basilare".

La lettera, pur non esprimendo pieno consenso, lascia intravedere da parte della Associazione "Divisione Monterosa" moderazione e disponibilità per uno sviluppo positivo e concreto sulla via della "partecipazione".

Il riferimento alla Risoluzione del Comitato Centrale della Associazione in merito alle "manifestazioni di estremismo fascista contro i valori della Resistenza che renderebbero difficile il raggiungimento degli scopi della "riconciliazione" dà l'occasione al Presidente della Associazione "Divisione Monterosa" per precisare che i suoi aderenti a queste manifestazioni non hanno partecipato e quindi non è ad esse che può essere opposto quanto si legge nel documento.

A questo proposito, non mi stanco di ripetere quanto già più volte ho detto. È bene, in questa operazione "riconciliazione/pacificazione", da parte di tutti o meglio delle due parti in causa, non tirare mai in ballo la Resistenza. La pacificazione che si vuole conseguire è, per ora, tra combattenti "regolari", e cioè tra "soldati" dell'una e dell'altra parte.

* * *

Altra lettera di plauso all'iniziativa del senatore Poli è quella di **Giorgio Carbonati** il quale scrive:

"Desidero significarLe che, nella mia qualità di Combattente della Repubblica Sociale Italiana - noi giovanissimi delle "Fiamme Bianche" (Avanguardisti) - plaudo alla intrapresa opera di riconciliazione tra i Combattenti del Nord e del Sud, come ho già avuto modo di esprimere al mio Presidente dell'Unione Nazionale Combattenti della Repubblica Sociale Italiana, On. Cesco Giulio Baghino.

Premesso che da parte mia confermo oggi l'entusiastica, sia pure adolescente, scelta di ieri, reputo che a 45 anni di distanza sia giunto il momento che gli Italiani che senza odio, ma con molta onestà, con molto coraggio, con molta abnegazione scelsero al via del riscatto in un momento tragico ed al tempo stesso esaltante della nostra Storia Patria sia pure su opposte trincee, si ritrovino a parità di diritti e di doveri sotto l'unica comune, gloriosa Bandiera".

Mi sembra che su questo equilibrio e non settario intervento del Carbonati ci sia poco da dire. È con persone di questo tipo che la auspicata pacificazione potrà essere realizzata.

Consenso viene anche dall'alpino **Mario Turaglio** di Cavour che così scrive al Senatore Poli:

"Le scrivo per esprimere la mia gratitudine e ringraziarLa per quanto ha fatto e farà per le nostre FF.AA.. Un grazie particolare per la Sua opera di Presidente dei combattenti della Guerra di Liberazione per la Pacificazione Nazionale. Per merito Suo i combattenti del Sud e del Nord si sono incontrati il 28 settembre 1990 a Mignano Montelugo in una importante manifestazione di Pacificazione Nazionale, manifestazione che dimostra che tutti, nonostante si sia combattuto su opposte barricate, fecero il loro dovere per il Bene Supremo della Patria".

Lettura molto significativa. La gente semplice, spesso, insegna.

* * *

Desidero terminare con una lettera con cui un "militare con le stellette", combattente della Guerra di Liberazione e partigiano, si congratula con il Parà della R.S.I. Zanotti per il libro da lui scritto dal titolo "I nuotatori paracadutisti".

Ecco la lettera:

"Caro Zanotti, mi congratulo vivamente con te per il tuo "I nuotatori paracadutisti" che mi hai molto gentilmente inviato. Bravo!. Mi è piaciuto soprattutto il modo in cui tu, protagonista, hai saputo innalzarti al di sopra delle parti in cui l'Italia si era frantumata dopo l'infausto 8 settembre e hai trattato, con il massimo rigore storico possibile, gli eventi bellici che i soldati italiani hanno vissuto dall'una e dall'altra parte del fronte. Molto significativo l'"incontro senza scontri" fra Garrone e Manna nei quali, oggi, a guerra finita, vorrei che tutti gli ex combattenti dei due fronti si potessero riconoscere. Non so se lo hai già fatto, ma - in caso negativo - ti suggerisco di inviarne una copia al Gen. di C. d'A. Senatore Luigi Poli, Presidente degli ex combattenti con le stellette del Sud che mi risulta stia operando molto attivamente, anche in campo politico, a favore della cosiddetta "pacificazione". Ancora Bravo!".

Questa lettera è firmata dalla Medaglia d'Oro al Valor Militare **Alberto Li Gobbi** partigiano e combattente della guerra di liberazione, fratello di Aldo Li Gobbi, anch'egli Medaglia d'Oro e Partigiano.

Per oggi non aggiungo altro.

Enrico Boscardi

Nota della redazione:

Le idee espresse negli interventi e nel commento relativo sono personali degli autori e non coinvolgono in alcun caso la pubblicazione.



Il Gen. Enrico Boscardi, Direttore del "Centro di Storia".